

Parla il segretario dimissionario «Una Rifondazione arroccata non serve alla sinistra Loro hanno rifiutato di discutere»

Il confronto con Pds, Rete e Verdi e i pericoli di chiusura settaria: «Io continuerò a battermi per aggregare le forze alternative»

«Cossutta vuole dominare il partito»

Garavini: ho perso la mia battaglia contro le correnti

Cos'è avvenuto a Rifondazione? Garavini: «Ho proposto di discutere dell'unità a sinistra, del carattere del partito, della scelta irreversibile per un modello distaccato da quello dell'Urss. La maggioranza del comitato politico ha posto, invece, una questione solo organizzativa».



Sergio Garavini

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Aveva deciso di non parlare. «Scusatemi ma tutti assieme riteniamo di dover tacere almeno fino alla direzione di giovedì».

E hai presentato le dimissioni. A quali condizioni le potresti ritirare? Le mie dimissioni sono in rapporto alla scelta fatta dalla maggioranza del comitato politico.

Non si è riusciti a parlare di politica. Ma se si fosse fatto, Rifondazione si sarebbe spaccata lo stesso? Per essere chiari è ancora valida la denuncia sulla presenza di innovatori e conservatori dentro il partito?

Io non so cosa sarebbe emerso dal dibattito. Io so che nella direzione del 18 maggio, io ed altri compagni, abbiamo posto un problema di fondo. Per questo mi hanno imputato di aver provocato una frattura.

Innanzitutto, una cosa: ora che succede?

Formalmente giovedì la direzione discuterà le mie dimissioni. E discuterà anche le indicazioni da dare al comitato politico, convocato per sabato. Questo sarà l'iter.

Ed invece, in sostanza?

Per rispondere su ciò che accadrà, credo occorra prima aver capito bene cosa sia avvenuto al comitato politico.

E cos'è avvenuto davvero?

Che io, assieme ad altri, abbiamo cercato di avviare una discussione. Sui grandi problemi che abbiamo di fronte: parlo dell'unità a sinistra, della scelta sociale che deve fare da base a questa unità.

Dici: avremmo voluto, invece?

Invece la maggioranza del comitato politico ha rifiutato di discutere di politica. Ha ignorato i problemi per porre una questione unicamente organizzativa. Che riguarda il segretario. Così stanno le cose.

Rifondazione. Per capire: in Rifondazione c'è ancora molto settarismo?

Certo, in Rifondazione c'è una tendenza settaria, esattamente come nel Pds. C'è una tendenza a ricondurre tutto al primato del partito. Questa tendenza esiste. Ma io individuo pericoli che vanno anche al di là di questo.

Che intendi?

Mi spiego: vedo costi i rischi della sinistra. Da un lato c'è un Pds, che non ha la scelta sociale come discriminante, ma anzi dice di voler guardare al centro: che poi significa, preoccuparsi di difendere gli interessi moderati.

Per costruire quello schieramento di cui parli, di che tipo di Rifondazione ci sarebbe bisogno?

Di una Rifondazione che sia libera al suo interno di discutere, di confrontarsi. Di un partito la cui dialettica sia palese, trasparente. Altrimenti io vedo inevitabile il pericolo di un arroccamento. Che sarebbe esattamente l'altra faccia della scelta «centrista» della Quercia.

Una domanda a metà fra la politica ed il «personale»: rileggendo la tua storia degli ultimi anni, rifsaresti tutto ciò che hai fatto?

Si e prima di tutto rifarei quella del febbraio 91, quando nacque Rifondazione. Mi pare che sia stata la scelta decisiva per mettere in moto forze che altrimenti non si sarebbero attivate. Adesso, che queste forze marciano con le loro gambe, è nata una nuova, grandissima contraddizione. Fra chi si arroccava, fra chi ha raggiunto un certo risultato ma lo vuole restare e chi, invece, vuole spendersi per un grande progetto.

Ma questa contraddizione in qualche modo non era in latita nella nascita di Rifondazione?

E' vero, era fatale che i comunisti nascessero da quello che c'era: e allora c'erano le frazioni interne al Pci e alla nuova sinistra. Non si costruisce mai dal nulla e quella, allora, era la situazione. Abbiamo fatto una battaglia per superare il persistente delle frazioni e componenti organizzate. Ma quella battaglia l'ho persa. Se ho qualche autocritica da farmi è proprio per questo.

E tu ora che farai? Dimissionario o no, continuerò la battaglia per ottenere un confronto vero. Dentro Rifondazione e dentro tutta la sinistra. Quanto ne sarò capace, con molta modestia, facendomi anche, ti ripeto, qualche autocritica, ma ho intenzione di continuare a battermi per raccogliere le forze disponibili. E c'è già un appuntamento: la convenzione di tutte i soggetti disponibili all'alternativa. Io ci sarò.

«Non ho mai dubitato dell'onestà del Pds»

Sulle polemiche di queste ore su Rifondazione - e do atto all'Unità di aver garantito uno spazio di obiettività - è emersa una questione grave, sulla quale non posso tacere, per rispetto a tutti voi compagni del Pds. Su alcuni giornali è apparso che io avrei attaccato il Pci-Pds sulla questione morale, confondendolo con gli altri partiti.

Avevo chiarito già questo punto con una mia lettera dall'Unità cortesemente pubblicata, e ripetutamente in televisione. Ma ora vorrei ribadire solennemente e pubblicamente, spero per l'ultima volta, e non tanto a mia difesa, ma a difesa di un patrimonio morale comune, quel che seguo e quel che insegno.

1) Ho sempre difeso con grande forza la diversità della storia del Pci, un grande partito di gente onesta, che si è autofinanziato con sacrifici, mentre altri partiti vivevano di tangenti, aiuti Cia, corruzione. Su ciò c'è davvero da spendere poche parole.

2) Quel patrimonio comune morale fa parte del Pds e di Rifondazione Comunista. Nel Pds c'è una immensità di compagni onesti e, nell'insieme quel partito è moralmente del tutto superiore agli altri partiti di potere o sottopotere.

Come potrei io accusare di immoralità compagni che stimo da tanti anni, e i cui nomi non faccio perché sono troppi? Con Occhetto ho avuto polemiche serie, e da lui ho ricevuto anche accuse ingiuste, come davanti a Mirafiori, ma non ho mai avuto in dubbio la rettitudine morale. Caro Veltroni, io vi scongiuro, e mi affido alla tua serenità: evitiamo che nelle discussioni si intrometta questo stupido veleno. E' vero che nell'ultimo periodo del Pci sono avvenute cose - Milano e Torino - che anche voi avete denunciato e che ci mortificano tutti profondamente.

Ma è anche vero che i giudici, dopo tanto martellare, sinora sul Pds trovano briciole, sugli altri enormi reperi archeologici. Oltretutto io credo alla unità della sinistra, e non dispero che, da comunisti, si recuperi un rapporto con voi che avete fatto un'altra scelta. Se la sinistra si rompe a pezzi la destra ha la porta spalancata. E non di questo davvero ha bisogno il paese, hanno bisogno i lavoratori. Grazie della pubblicazione, cari saluti.

Lucio Libertini

Aldo Tortorella partecipa al dolore dei familiari e dei compagni per la scomparsa repentina di...

LUCIO TONELLI

compagno di tutte le battaglie de l'Unità e del movimento comunista italiano, uomo forte e leale impegnato fino all'ultimo nel lavoro, un amico carissimo...

LUCIO TONELLI

L'Area dei comunisti democratici partecipa al cordoglio dei familiari e dei compagni per la scomparsa di...

LUCIO TONELLI

che ha dedicato tutta la sua vita al l'Unità, al movimento comunista e democratico, alla causa dei lavoratori...

LUCIO TONELLI

Il Consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della «Primavera ciclistica» partecipano commossi al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di...

LUCIO TONELLI

inostituibile punto di riferimento e straordinario animatore delle nostre attività, che seppe far conoscere e amare a migliaia di sportivi...

LUCIO TONELLI

Il presidente, il consiglio di amministrazione, l'apparato tecnico dell'Unità Vacanze annunciano con infinito dolore l'improvvisa scomparsa di...

LUCIO TONELLI

consigliere della società e porgono alla famiglia le più sentite condoglianze...

LUCIO TONELLI

Colpita dall'improvvisa scomparsa del compagno di lavoro...

LUCIO TONELLI

la redazione spettacoli dell'Unità esprime il proprio dolore e porge le proprie condoglianze alla famiglia. Michele Arnesini, Stefania Chizzari, Roberta Chiti, Alberto Crespi, Dario Formisano, Maurizio Fortuna, Gabriella Galozzi, Silvia Garambois, Maria Grazia Gregori, Marinella Guatterini, Monica Luongo, Eleonora Martelli, Maria Novella Oppo, Cristina Paternò, Aggeo Savio, Stefania Scateni, Alba Solaro, Erasmo Valente...

LUCIO TONELLI

ricordando un amico carissimo...

LUCIO TONELLI

Il servizio sport dell'«Unità» composto da Stefano Boldrini, Paolo Caprio, Dario Ceccarelli, Loris Ciellini, Walter Guagnelli, Marco Mazzanti, Adriana Terzo, Marco Ventimiglia e Francesco Zucchini, esprime il suo profondo cordoglio per la morte del caro...

LUCIO TONELLI

Carlo e Luisa, Giorgio e Verena, Enrico e Stelina piangono la repentina morte di...

LUCIO TONELLI

ricordando con struggente rimpianto l'amico generoso e sensibile, il compagno di una vita...

LUCIO TONELLI

I compagni della sezione grafici dell'Unità ricordano con affetto...

LUCIO TONELLI

La morte improvvisa di...

LUCIO TONELLI

ha lasciato in noi tutti un grande vuoto. È morto un collega e un amico. In questo momento di profondo dolore ci stringiamo solidi a Dianora e Matteo, a tutti gli altri familiari. Renata, Maria Novella, Andrea, Gianni, Daniela, Ilio, Monica, Claudio, Wladimiro, Pietro, Enrico, Giampaolo, Fabrizio...

LUCIO TONELLI

Mauro Montali piange la scomparsa di...

LUCIO TONELLI

ricordandone, le sue straordinarie qualità, di umanità, intelligenza e ironia...

LUCIO TONELLI

Giuseppe, Tonino, Sergio, Pino, Massimo, Fulvio, Riccardo, Lorenzo, Giuditta, Sandro, Elena, Paola e Bianca e Rinaldo partecipano con immenso dolore alla scomparsa di...

LUCIO TONELLI

e ne ricordano con affetto la sua umanità, la sua simpatia e la sua generosità...

LUCIO TONELLI

Renato Venditti si associa al dolore dei familiari e piange la repentina scomparsa di...

LUCIO TONELLI

amico e compagno di tante battaglie...

LUCIO TONELLI

Flavio Gasparini partecipa con emozione e dolore al lutto di Dianora e Matteo per la morte di...

LUCIO TONELLI

amico fratello, infaticabile compagno di lavoro, uomom intemerito e buono...

LUCIO TONELLI

Eugenio Manca si associa al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di...

LUCIO TONELLI

e ne ricorda le grandissime qualità umane, la pazienza e la tenacia di amico e compagno...

LUCIO TONELLI

La redazione milanese dell'Unità si stringe ai familiari e ricorda con affetto il collega e compagno...

LUCIO TONELLI

Giorgio ed Elena sono vicini a Dianora e Matteo in questo triste momento per la scomparsa di...

LUCIO TONELLI

Sergio e Maria Taglione, Renato ed Enrico si stringono intorno a Dianora e Matteo per la scomparsa improvvisa di...

LUCIO TONELLI

Roma, 29 giugno 1993

I compagni del servizio fattorini dell'Unità si stringono attorno ai familiari di...

LUCIO TONELLI

e piangono la grave ed immatura scomparsa di un grande compagno e di un grande amico...

LUCIO TONELLI

Nadia Tarantini e Giuliano Capeceletro ricordano...

LUCIO TONELLI

brusco affettuoso sicuro amico nei tempi difficili del loro esordio al giornale...

LUCIO TONELLI

Le compagnie e i compagni del servizio esteri si stringono con affetto ai familiari di...

LUCIO TONELLI

ricordando un amico carissimo...

LUCIO TONELLI

Il servizio sport dell'«Unità» composto da Stefano Boldrini, Paolo Caprio, Dario Ceccarelli, Loris Ciellini, Walter Guagnelli, Marco Mazzanti, Adriana Terzo, Marco Ventimiglia e Francesco Zucchini, esprime il suo profondo cordoglio per la morte del caro...

LUCIO TONELLI

Carlo e Luisa, Giorgio e Verena, Enrico e Stelina piangono la repentina morte di...

LUCIO TONELLI

ricordando con struggente rimpianto l'amico generoso e sensibile, il compagno di una vita...

LUCIO TONELLI

I compagni della sezione grafici dell'Unità ricordano con affetto...

LUCIO TONELLI

Profondamente colpiti per la perdita del caro...

LUCIO TONELLI

la redazione dell'Unità toscana si associa al dolore dei familiari e rivolge al caro amico e collega l'ultimo saluto...

LUCIO TONELLI

Giuliano Antognoni con l'improvvisa e immatura morte di...

LUCIO TONELLI

ha perso l'amico di tante battaglie e il collega di tanti anni di lavoro dell'Unità. Resterai sempre nel mio cuore...

LUCIO TONELLI

Da Sergio ciao a...

LUCIO TONELLI

Enrico e Lina Lepri piangono l'immatura e improvvisa scomparsa dell'amico carissimo e compagno esemplare...

LUCIO TONELLI

Norma e Sergio Guerri sono vicini a Dianora e Matteo nel dolore per l'improvvisa scomparsa del carissimo amico e compagno...

LUCIO TONELLI

Giancarlo Bosetti e Beppe Ceretti sono vicini a Dianora e a Matteo in questo momento di grande dolore per l'improvvisa scomparsa di...

LUCIO TONELLI

La mamma, i fratelli, la sorella ed i parenti, i compagni e le compagne di Ruviano ricordano con affetto...

LUCIO TONELLI

a cinque anni dalla prematura scomparsa sottoscrivono per l'Unità lire 50.000...

LUCIO TONELLI

Caserta, 29 giugno 1993

INTERVISTA

Riforme, i cattolici: la fine della Dc. Parla la responsabile femminile del Pds

Turco: «Governo? È l'ora delle donne»

«Non vedo, per l'oggi, un'Italia bipolare». Livia Turco giudica positivamente la fine dell'unità politica dei cattolici ma ritiene che, per sconfiggere la Lega, vi sia bisogno di un partito moderato che si avvalga dei valori del cattolicesimo democratico. «È ora di valorizzare la capacità di governo delle donne», dice inoltre la responsabile femminile del Pds. «Ma facciamo notizia solo sulle quote...».



Livia Turco

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Ma è mai possibile che le donne facciano notizia solo quando si parla di quote?».

Livia Turco reagisce così ai titoli che hanno commentato, nei giorni scorsi, la bocciatura dell'emendamento alla legge elettorale presentato da molte parlamentari (prima firmataria, Nilde Iotti) che prevedeva la presenza alternata di donne e uomini nelle liste per la quota proporzionale.

«Sono, anche in questo Parlamento, molte donne autorevoli e competenti - continua la responsabile femminile della Quercia - ma delle loro proposte non si parla mai. Al contrario, io credo che oggi sia possibile, a partire da quella autorevolezza, candidare la concezione che le donne hanno della politica al governo del paese».

Ma non c'è contraddizione tra la convinzione che esista una capacità di governo femminile e una politica volta a tutelare la presenza delle donne nelle istituzioni?

Altro che tutela: nell'ultima campagna elettorale abbiamo assistito a un enorme protagonismo femminile.

Ragione di più per chiedere: a che serve, di fronte a quel protagonismo, una politica di quote?

Mi ostino a non voler separare una politica che faccia leva sulla libertà femminile da azioni a combattere le discriminazioni contro le donne. Certo, in questo momento va ristabilito un ordine di priorità. Al primo posto, oggi, va posta la necessità di sconfiggere il sentimento di secondarietà che agisce ancora in molte di noi e ci impedisce di collocare il sapere accumulato al centro della politica.

Difficile pensarci al centro se si continua a ritagliarsi spazi. A proposito, perché invece di proporre la parità tra i sessi nella quota proporzionale, non avete pensato di agire sulle candidature nei collegi uninominali?

Certo, la strada più coerente sarebbe stata quella di proporre il collegio binominale. Era una nostra proposta ed era anche una proposta di Tina Anselmi. Scegliere quella strada, però, avrebbe comportato la costruzione di un percorso più lungo. E non ne abbiamo avuto il tempo. Detto questo, la lista bloccata è uno strumento usato in tutte le democrazie occidentali.

Torniamo al governo. Che cosa significa candidare le donne al governo del paese. Quali donne? Quale concezione della politica? Proprio tu, di recente, hai lamentato un silenzio del ceto politico femminile sulla fase che stiamo attraversando.

È vero, c'è stata e c'è una difficoltà. Per questo sostengo che oggi non basta più la semplice difesa di interessi femminili, ma occorre, appunto, candidare il sapere femminile al governo. Con quali donne? Con quelle di cui parlavo prima: bisogna che noi per prime impariamo a dare valore a quelle donne - e sono tante - che hanno idee, progetti, pratiche di governo, ai vari livelli, già consolidate. Perciò mi piacerebbe che, prima delle prossime elezioni politiche, vi fosse una convention femminile.

Come giudichi il risultato elettorale nella tua città, Torino?

Innanzitutto, è positivo che Torino abbia come sindaco un uomo dotato di molte qualità apprezzabili che ha saputo presentarsi alla città con un programma credibile.

Dunque, non credi che Castellani sia il sindaco di Agnelli?

Non solo non lo credo, ma spero che Rifondazione comunista non si trincerino dietro questo argomento. Certo, con i Castellani sono confluiti i voti dei ceti moderati. Questo dato carica il Pds di una grande responsabilità: da una parte, infatti, il partito torinese dovrà gestire la contraddizione di avere il sindaco essendo, però, il quarto partito della città; dall'altra, per un partito della sinistra, avere quasi il 20 per cento dell'elettorato alla propria sinistra non può che essere un problema.

Contraddizioni non piccole. Contraddizioni che si potranno affrontare solo mettendo in campo una forte autonomia politica da parte del Pds. La quale autonomia si dovrà cimentare, innanzitutto, sulla capacità di tenere insieme la difesa degli interessi del mondo del lavoro e una proposta di sviluppo della città che guardi avanti. Altrimenti, si rischia la subalternità. A Torino si tratta, come sostiene Gallino, di guidare il superamento dell'industrialismo, non tralasciando, però, la difesa della classe operaia tradizionale oggi minacciata dalla disoccupazione e dalla cassa integrazione. Da questo punto di vista, condiviso, dell'operazione fatta a Torino, la necessità di gestire questa fase di transizione costruendo un'alleanza tra i ceti popolari e ceti che tradizionalmente si collocano al centro.

L'operazione di Torino rappresenta un modello nazionale? Non esiste un modello Torino, da contrapporre, magari, a un modello Milano. Ogni città ha la sua specificità. Certo, con il maggioritario, la sinistra per vincere ha bisogno di coinvolgere altre forze. Respingo, però, tutte quelle sirene che chiedono al Pds di rompere alla sinistra. No, le alleanze dovranno essere costruite, sempre più, a partire dai programmi. E a partire dalla necessità - ecco il ruolo della sinistra e del Pds - che la nuova fase della

Repubblica coincida con il ricambio di classe dirigente e non solo di ceto politico.

Ma esiste o no il problema di occupare il centro?

Sì, esiste. E nel nostro paese ha molto a che fare con la questione cattolica.

La Dc si sta sfasciando.

E mi auguro che molti cattolici vengano a far parte del fronte progressista. Penso a Rosy Bindi, a Ermanno Gorrieri, oltreché allo stesso Martinazzoli. Nello stesso tempo, non vedo, per l'oggi, un'Italia bipolare. Non solo perché la legge elettorale che sta passando non favorisce le aggregazioni. E nemmeno solo per l'azione trasformistica di quel ceto politico che sta cercando di ricollocarsi. Credo, infatti, che, per contrastare e arginare la cultura di destra della Lega, sia necessario un partito che si ricolli al cattolicesimo democratico e che faccia vivere la cultura della solidarietà, pur all'interno di un contesto moderato. Più in generale, penso che la fine dell'unità politica dei cattolici ponga tutta intera la questione del rapporto tra fede, valori cattolici e politica. Si tratta, allora, anche qui, di spostare l'attenzione dal terreno politico a quello del confronto libero tra valori, tra culture nella società. Del resto, la pratica del movimento delle donne insegna proprio l'efficacia di un lavoro rivolto alle scienze più che alla costruzione di schieramenti parlamentari.

DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE. Desidero maggiori informazioni □ Desidero iscrivermi versando minimo L. 15000 (meno di 21 anni) □ minimo L. 30000 (Socio ordinario) □ minimo L. 70000 (Socio sostenitore), □ minimo L. 1.000.000 (Socio a vita) □. Nome, Cognome, Indirizzo, Città, CAP, Prov. ISCRIVITI A AMNESTY INTERNATIONAL. Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma - Tel. 06/380898 - CCP 22340004